

In Rianimazione a 17 anni per il “miele dello sballo”

Arzano: il ragazzo era con due amici. La droga acquistata online e spedita dall'Olanda. Caccia ai trafficanti sul web

di **DARIO DEL PORTO**

La confezione era stata ordinata on line, il pacco era stato consegnato per posta. All'interno, un vasetto con trenta, forse quaranta grammi di sostanza gelatinosa. Simile al miele, ma era droga. Anzi, “il miele dello sballo”, uno stupefacente wax estratto dalla pianta di cannabis, caratterizzato da un elevatissimo contenuto di principio attivo Thc che può raggiungere una concentrazione di trenta volte superiore alla marijuana. Una sostanza capace di penetrare nei tessuti dell'organismo che provoca, nel giro di pochi minuti dall'assunzione, un violento stordimento seguito da un effetto rebound. Dopo averla acquistata, tre ragazzi di Arzano, 22, 19 e 17 anni si erano incontrati lunedì sera in casa del più giovane per provarla. Invece di inalarla, l'hanno assaggiata con un cucchiaino. E si sono immediatamente sentiti male.

Ad avere la peggio è stato proprio il diciassettenne. Mentre i due amici venivano dimessi dopo le cure del pronto soccorso dell'ospedale di Frattamaggiore,



il minorenne veniva ricoverato in gravi condizioni nel reparto di Rianimazione dell'ospedale San Paolo. Il giovane ha accusato una fortissima crisi respiratoria. La prognosi è tuttora mantenuta riservata, è stato a lungo ritenuto in pericolo di vita. Con il passare delle ore, tra i sanitari si è fatto strada un cauto ottimismo, soprattutto perché la droga non sembra aver provocato danni cerebrali.

I genitori, persone perbene e lavoratori, hanno subito collaborato con i carabinieri, consegnando ai militari quel vasetto con il “miele dello sballo” finito a loro insaputa in casa loro. Sotto choc la madre che, in ospedale, quasi si scusa con i cronisti quando chiede riservatezza: «Non voglio apparire maleducata, ma davvero non ho la forza di parlare. Mi

sento da ore come se fossi dentro a una bolla, aspetto solo notizie dai medici sulle condizioni di mio figlio».

Nel cortile del presidio di Fuorigrotta, un gruppetto di amici del diciassettenne passeggia in silenzio, riservando sguardi sospettosi verso chi cerca risposte agli interrogativi aperti da una storia che ha rischiato seriamente di finire in tragedia. Saranno i carabinieri e la magistratura, doverosamente, a cercare di fare chiarezza sull'accaduto. Il primo passo è costituito dall'analisi dei telefoni cellulari dei tre ragazzi. Come ci è finito “il miele dello sballo” nell'appartamento del più giovane del gruppo? Il mercato di queste droghe è quasi esclusivamente sul web. Gli acquisti avvengono tramite canali Telegram o altri social, la spedizione

è assolutamente identica a quella di qualsiasi merce venduta on line. Dai primi accertamenti, il vasetto sembra essere stato spedito in Italia dall'Olanda, una delle centrali di commercializzazione di stupefacenti wax distribuiti in tutta Europa. Il costo medio è di circa 50 euro a grammo. Nella confezione finita sotto sequestro era contenuta poco più di una trentina di grammi. Questo farebbe pensare a una spesa di oltre 1500 euro. Tanti soldi, per tre ragazzi.

Una delle ipotesi, a questo punto, è che ai giovani sia finito stupefacente venduto a prezzo notevolmente inferiore, forse perché di scarsa qualità, magari mischiato con composti sintetici che lo rendono ancora più pericoloso. Questo, oltre al fatto di averlo assaggiato e non inalato, non si potrebbe escludere l'esistenza di un mercato illegale dove vengono smerciate droghe potenzialmente letali a basso costo, così da aumentarne la diffusione. Un mondo sommerso che è venuto fuori in maniera drammatica con il grave malore accusato dal diciassettenne di Arzano, sul quale adesso gli inquirenti stanno indagando. Il timore è che ci siano altre partite di “miele dello sballo” in circolazione e che altri giovanissimi possano finire nella rete delle droghe wax. Un gioco molto pericoloso, che poteva costare la vita a un ragazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

San Giovanni Bosco chiuso un reparto areaazione fuori uso

Chiusa la Rianimazione dell'ospedale San Giovanni Bosco: in corso il trasferimento dei pazienti. Si è verificato un guasto all'aria condizionata, che ha reso necessario svuotare il reparto. Potrebbe servire più di una settimana per risolvere il problema. Intanto la direzione deciderà come procedere. A chiedere interventi strutturali è Giuseppe Alviti (Federazione nazionale lavoratori Italia) che chiede alla Regione «attenzione per un presidio ospedaliero importante per la salute e per la prevenzione delle malattie cardiovascolari. Nei prossimi giorni saranno promosse manifestazioni di protesta».

NOCERA INFERIORE

Bimba chiusa in auto salvata dall'arrivo della Municipale

Il rapido intervento della polizia municipale ha consentito di mettere in salvo una bambina rimasta chiusa, in maniera accidentale, all'interno di un'autovettura a Nocera Inferiore. In mattinata gli agenti sono intervenuti in soccorso di una coppia di genitori che si è trovata improvvisamente in una situazione di forte apprensione con la propria figlia bloccata in auto. I poliziotti municipali, valutata l'urgenza della situazione, hanno rotto subito il vetro del veicolo per mettere in salvo la piccola. Durante l'intervento, i due agenti hanno anche riportato alcune lievi lesioni.

DOPO 14 ANNI DI PROCESSO

Concussione, assolto Sangermano ex Agenzia Entrate

Dopo 14 anni di processo assolto con la formula “perché il fatto non sussiste”: finisce l'incubo per l'ex direttore dell'Agenzia delle Entrate della Campania Enrico Sangermano. Era imputato di concussione e aveva sempre respinto le accuse. Ad assisterlo, gli avvocati Vincenzo Maria Siniscalchi (scomparso prima della conclusione del processo) e Gaetano Balice.

Il collegio presieduto da Amelia Primavera ha assolto anche gli altri imputati: Antonella Gorret, Salvatore Cortese, Mattia Barricelli, Tommaso Flagiello, Luigi Nuzzo, Anna Maria Cecere, Alessandro Piccirillo, Mario Rosario Ambrosio e Baldino Coppola.

Chef muore in un incidente all'uscita dal ristorante

Sorrento, Rosaria Fontana, 65 anni, è caduta da uno scooter finito contro un'auto. Grave il conducente del motorino

di **MARIELLA PARMENDOLA**

È morta in pochi secondi. Caduta da uno scooter che è finito contro un'auto a Sorrento, la chef Rosaria Fontana ha perso conoscenza immediatamente. E non si è più ripresa.

Il suo cuore si è fermato a pochi metri dal ristorante dove aveva appena concluso di lavorare. Si è tolta la giacca da chef poco prima della mezzanotte di lunedì, al termine di una serata trascorsa in cucina. Ore di lavoro intenso per la cuoca di 65 anni ai fornelli in un ristorante di Sorrento affollato di turisti per il ponte del due giugno. Voleva solo tornare a casa a Moiano, una frazione di Vico Equense. E, come spesso



La chef Rosaria Fontana, 65 anni, morta dopo essere caduta da uno scooter finito contro un'auto. Sull'incidente aperta una inchiesta

accadeva, aveva accettato l'invito di un collega di lavoro.

«Ti porto in scooter a Vico Equense», le aveva detto il ragazzo di venti anni che aveva terminato di servire ai tavoli nel ristorante Capri blu.

Un viaggio di massimo una ventina di minuti. Ma dopo avere percorso solo pochi metri dal locale, in via degli Aranci, lo scontro con un'automobile che veniva dalla direzione opposta. Per lei non c'è stato nulla da fare.

Un'ambulanza ha, invece, trasportato d'urgenza il giovane al-

la guida della moto nel vicino ospedale di Sorrento. Ricoverato in prognosi riservata il giovane, per i medici che l'hanno curato, non è però in pericolo di vita. Illeso l'automobilista, è stato ascoltato dai carabinieri che sono al lavoro per ricostruire la dinamica dell'incidente avvenuto poco prima dell'una di notte. Aperta un'inchiesta dalla Procura di Torre Annunziata guidata dal procuratore Nunzio Fragliasso, sequestrati sia lo scooter che l'auto. Disposta l'autopsia sul corpo della vittima. I militari hanno anche acquisito

le immagini del sistema di videosorveglianza, pubblico e privato, per individuare le responsabilità dell'incidente costato la vita a una donna che rientrava a casa dopo una dura giornata di lavoro.

Intanto nella giornata di ieri il ristorante è rimasto chiuso per lutto, sotto shock il personale e i proprietari. «Ci fermiamo per la perdita della nostra amata chef Rosaria. Una donna straordinaria, una professionista appassionata, un cuore generoso che ha lasciato un segno indelebile in ognuno di noi», la descrive così lo staff che l'aveva salutata solo pochi minuti prima che morisse in strada. «Il suo amore per la cucina, la sua forza e il suo sorriso resteranno per sempre parte della nostra storia. Tutto lo staff di Capri Blu si stringe con affetto e vicinanza al dolore della famiglia. Con amore e gratitudine, Rosaria resterà sempre con noi», concludono i colleghi. E anche a Vico Equense la ricordano in tanti. Stimata negli ambienti della ristorazione locale era ormai vicina alla pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA